

Sacco vuoto non sta in piedi

Questa mattina un molare mi cantava in bocca con degli acuti tali da dover ricorrere al dentista.

Appena entro nel suo studio, lo vedo sorridente, accogliente e disponibile. Mi sono intrattenuto con lui. Del resto da tanto non ci vedevamo. Tra l'altro mi sono permesso di rilevargli che la barba non se l'era ancora fatta.

Ha approfittato positivamente della mia battuta per "confidarmi": "E sai perché? Non ne ho avuto il tempo. Assieme ad Enrica ci siamo proposti di andare a messa tutte le mattine. Lo vediamo necessario per poter andare avanti. La comunione con Gesù ci aiuta a vivere un certo ritmo e con un certo tono".

"Grazie – gli dissi – per quello che mi dici. È proprio vero che 'sacco vuoto non sta in piedi'. Ti sono riconoscente perché risvegli anche in me maggiore consapevolezza della grazia che ho di 'celebrare' ogni giorno l'eucarestia. Mi nutro per me e per gli altri".

Un amico mi canzonava per la comunione quotidiana... "Troppe particole! tu sai già stare in piedi".

Risposi che ci sono molti modi di stare in piedi. Quello di chi sta fermo, di chi cammina barcollando. Quello del pugile suonato e quello dell'atleta che da vincitore sa aggredire gli ostacoli e vincere la corsa. Quello di chi è chiamato a portare i pesi propri e degli altri.

Gesù mi dice: “Senza di me non potete far nulla”. Ma in comunione con Lui sperimento che “tutto posso”. In Lui la mia debolezza sa esprimere il miracolo della vita cristiana.